

POESIE DI EZIO SAINI

PER LA MORTE DI FOLCO

*Nell'imbrunire di ore squallide
ombre ondeggiando al lume tremulo,
profuma di cielo leggera corona
di mamma, sotto la veglia immobile,
in acre odore d'altri fiori ostili,
freschi cadaveri.
Tuoi che ti narra dolci fiabe, Folco,
tornando alle nostre speranze...
o lente cadevano gravi parole
di maestri in grandi aule e buie,
facile nevia di scarso sonno,
ma sorridevi talora sognando prati
e nauole, levate le ciglia aprivi
festa di cieli oltre ferrate finestre.
Oltre la riva di luna, stelle
erano da per tutto e candidi gli orli
dei remoti ponti, guardando gatti
occhi verdi dai sottoportici
nel freddo ataro delle calli,
le vie di popolo avevano lasciato
come ricordi, curve piante seguivano
su pigra gora i crepitanti passi.
E se l'albergo al canale è sbilenco
l'assente stanza ha roselline
per le pareti. E fuori palpitano vapori
urtando l'imbarcatoio, immoto cielo
grava l'acque, sorpreso silenzio.
E piove. Chi ti sapeva così lontano,
fissando a la chiusa finestra
stanca pioggia, lenta lenta nel latrare
roco delle sirene battendo inerzia
di quei silenzi alle specchiate case
ossi di morto, chi ti sapeva così
lontano... O la dimane, in tristezza
solinga di campielli, stretti silenzi
di calli e canali, senza il mite sorriso
che apriva feste di cieli oltre le nebbie.*

IL BUIO

*Mi vergognato bimbo d'inconfessate ansie,
ardente il viso e le stropicciate orecchie
al guanciaie. Chiusi occhi temevano ombre
nate dai piedi del letto, e spegnersi
del riverbero dalla materna stanza,
posato il libro sul tappeto.
O scordata vergogna, oggi
che buio nostro m'agghiacci.*

PREGHIERA

*La sera il bimbo prega a chiara voce
oltre dubbioso buio della raccolta stanza
e pensiero m'arrega della lontana assenza,
forse saprei ancora unire incerte mani
e balbettare le parole eguali, credendo
angeli sorridenti in ombra
e luminoso sguardo d'inaccessibile dio.
Ma so che è vano incanto, e solo bimbo
puoi credere fruscianti angeli bianchi,
domani sarà spersa la preghiera
nel passato sonno, avrai tormenti
in dono, quali questo povero cuore
senza dio, che forse ha solo in te
la sua preghiera.*

IMAGINE

*Non ti fissare in terse acque
anche in giornata di pieno sole
a lieve brivido d'incerta brezza
tremula imago potrebbe vanire.
Sapresti attimi sorriso pallido
che serenava, e balenio di viri occhi
luce vuota nella profonda fuga
di cielo invertito. Tremula imago
potrebbe vanire senza ampie onde
crescenti in sorriso a la morte
pacata che posa al viso carezzando.*

VITA D'UOMO

*Fu tuo interminato andare,
voli di rondini tra le cimase,
pioggia stanca ed affollante tedio
d'inverno, malchiusi portoni
su corti sordide in roca lagna di cani.
Fu tuo mormorante ruscello,
fresco di pietre per guanciaie
tremulo rezzo di boschi su le ragne
tese al viso nell'incerto passo.
E nei lamenti di gufo dinanzi alla luna
le cupe nubi tue, tuoi orizzonti da giungere
finché chiudesti inutili occhi
a non vedere incancellata luce
di tra le palpebre chiuse.*